

questi gradi à vno, à vno: dico adunque che essi ascendono come si è detto per duoi tuoni, & vn semituono replicati due volte, che fanno, *ut, re, mi, fa, sol, la, fa*, donde ne segue necessariamente, che il superiore habbia appunto la medesima relatione alle note inferiori, & superiori che hà il *fa* inferiore. talmente che formando due scale l'vna sopra l'altra, viene anche formata vna terza scala laterale, *la* quale non è differente in altro da ciascuna di quelle principale che ne i nomi de gradi, è delle note, il qual nome per esser à placito non varia la substantia della cosa. Facendo adunque il *fa* superiore della scala principale più bassa, *fa* inferiore si comincerà à cantare salendo vna quarta più bassa, che sarà dal *fa* della scala inferiore, dal quale dico salendo in supò al *mi* primo della seconda scala haurete formato vn'altra scala laterale, che non sarà differente punto dall'altre. Se nõ nei nomi dalle voci, ò de gradi, per che doue si haurebbe à dire *ut*, si dice *fa*, & douere si dice *sol*, & doue *mi*, si dice *la*, & doue *sol*, si dice *re*, & doue *la*, si dice *mi*, & solamente il *fa*, riserua il nome debito, & tutti i tuoni è semituoni verranno à luoghi loro, & però questa scala laterale si chiamo di natura, per che per natura sua vien formata dal formare le due scale l'vna sopra dell'altra, ne in questo beneplacito opera altro che accommodare i nomi secondo i nomi delle scale come si è detto, il che si è fatto per due ragioni, l'vna per potere scendere & salire cantando dalla scala superiore alla inferiore, & per il contrario con più facilità & gratia, per che goffa cosa sarebbe & difficile cantando salire dicendo *fa, sol, la, fa, ut, re*, & da questa nascono le mutationi di quarta, & di quinta. Come si dichiarerà, meglio ne luoghi loro, è così ancora è manifesto che realmente la scala di natura non è punto differente, & non aggiugne, ne leua niente alla scala di *b* quadro, si non il suo *fa* superiore che viene doue il *mi* del *b* quadro Acuto, & nel resto ella non è se non vna osseruanza che si caua dalle dette scale comparando & collegando la inferiore con la superiore. L'altra comodità che si caua dal formare questa scala, con le sue note proprie, è che dal *fa* superiore di questa scala di natura, ne cauiamo la scala del *b* molle, collocando però due scale di natura l'vna sopra l'altra. Et si deduce da queste due la scala del *b* molle appunto nel modo che si caua quella di natura, da quelle del *b* quadro. Il che per essersi dichiarato à bastanza di sopra, si lascerà per di dichiararlo altrimenti come cosa superflua.

Hora per che quella si nomini del *b* quadro, & questa del *b* molle è cosa assai incerta, & non manco inutile, però ò si lascerà il dirne quel che ci si è considerato, ò si riserberà in altro tempo.

Seguitando adunque Diciamo che non si può dire che la scala del *b* molle sia la medesima con quella di *b* quadro, come habbiamo detto di quella di natura, anzi varia

grandemente il sito del semituoni, & non solo, è nomi semplici de gradi, ò voci, anzi acca deche in alcune poste, nõ possiamo mai conuenire, come è in tutti è *mi* del *b* quadro, doue mai per *b* molle si potrà dire si non *fa*, & questo viene per che questa scala del *b* molle, non hà sette scalini come l'altre due. Mà termina nel fesso che è il *la*, & non arriua altrimenti al *fa* superiore, il qual caderebbe nel *mi* del *b* quadro, come si è detta, & come si potrà considerat meglio in su l'esempio che darà ad intendere così con parole, & però se pur mai in tal posta si dirà *fa*, humiliando la voce con il *b* molle sarà fuora della regola della mano, & farà vna musica finta, & secundo vna certa licentia, mà per che la scala del *b* molle, non habbia il *fa* superiore, non è per altro, se non per che quel tal *fa* pareua che chiamasse vn *ut* setto di se, & così che si ricercassi di formare da quello vn'altra scala laterale, dalla quale anche arriuando anche ella all'ultimo *fa* settima voce, ragioneuolmente se ne doueua formare vn'altra così si sarebbe andato in infinito: mà douendosi terminare questo numero delle scale in qualche luogo, parue conueniente di terminarli nel terzo ordine che è quello del *b* molle, & questo fu fatto non gli dando il *fa* superiore, & così gli fu tolta l'occasione di volere più multiplicationi di scale laterale, laqual multiplicatione erà anco tanto più superflua quanto è cosa manifesta. Che ne ancho la scala del *b* molle aggiugne nouità, ò varieta alcuna alla musica, anzi tutto il medesimo che si può far per *b* quadro, si può far *b* molle, & così per il contrario, & se bene si fa qualche varieta. Per conto delle mutationi che procedono variamente, à questo si poteua, è può molto ben suplire con la sostentatione, & humiliatione delle voci senza entrare per ciò in noue scale, mà tutto quel che se ne caua, è hauere con più comodità & con qualche regola questa variatione della humiliatione, & sostentatione delle voci dal *fa*, al *mi*, & dal *mi*, al *fa*, alla qual varieta è stata sufficientissima questa terza scala del *b* molle; & così il moltiplicare in più scale laterale, sarebbe stato al tutto inutile. Hora peruenire à terminare con ogni chiarezza delle ordine & ragione della mano dico repetendo che il fondamento suo sono le tre scale del *b* quadro, cioè la Graue, Acuta, & sopra-Acuta, le quali cominciano, & terminano, doue si è detto di sopra & dicono così, *ut, re, mi, fa, sol, la, fa, ut, re, mi, fa, sol, la, fa, ut, re, mi, fa, sol, la, fa*, & questa terza scala cioè la sopra-Acuta non arriua al *fa* ultimo, per che la medesima ragione che habbiamo detto di sopra haurebbe chiamato vn'altra scala di natura più alta, la quale per che non facea comodità, non fu ne anco à proposito di dargli l'ultimo *fa* alla scala sopra-Acuta del *b* quadro. Verrebbe adunque formata la mano secondo il modo che io dico nella forma infra scritta.